

tualmente raggiungere più agevolmente le località del nord Europa³⁹⁸.

In alcuni casi, tali attività verrebbero sovvenzionate anche con pagamenti sostenuti dai parenti dei migranti, spesso residenti all'estero.

Le predette organizzazioni criminali straniere, peraltro, nell'ambito della gestione del "traffico di migranti irregolari", riuscirebbero ad introdurre sul territorio nazionale molte donne minorenni ed in condizioni di estrema povertà, reclutate con inganni e false promesse, da destinare al circuito della prostituzione su strada³⁹⁹. Si tratta di un settore criminale che vede quali protagonisti quasi esclusivamente *gruppi stranieri*.

Tra questi, si annoverano, in primo luogo, gli albanesi, che continuano ad occupare una posizione preminente nello sfruttamento della prostituzione su strada, consolidando la loro *joint-venture* con i rumeni.

Starebbero, tuttavia, assumendo un ruolo di rilievo nel settore anche le organizzazioni criminali nigeriane che, come dimostrato da recenti indagini, avrebbero acquisito a tutti gli effetti una connotazione transnazionale, forti, in questo, dei collegamenti con i trafficanti di esseri umani operanti in Libia.

Le differenti modalità con cui ogni *gruppo* criminale etnico riesce ad esercitare il controllo e lo sfruttamento delle prostitute non sembra provocare significative frizioni tra diverse formazioni: i cinesi favoriscono l'attività condotta prevalentemente in luoghi chiusi, mentre la prostituzione di strada rimane appannaggio di rumeni, albanesi e nigeriani, che opererebbero secondo una logica di spartizione delle zone d'interesse.

L'impiego di persone costrette a una vera e propria riduzione in schiavitù non afferisce esclusivamente alla sfera del metretico, ma anche alla dimensione lavorativa in generale, come nel caso del "lavoro nero" e del "caporalato", fenomeni molto diffusi non solo nelle aree a vocazione agricola del sud, ma anche in quelle più floride del centro e del nord⁴⁰⁰.

Molti imprenditori, infatti, operando in un regime di economia sommersa, delegherebbero l'ingaggio della manodopera (anche stagionale) a soggetti, spesso stranieri, appartenenti ad una fitta rete di *capi, caporali e sotto-caporali*, i quali tenderebbero a soggiogare i braccianti stranieri.

Analoga situazione si registra per gli stranieri impiegati nell'edilizia, nella cantieristica e, in generale, nei settori in cui è necessaria "forza lavoro" a basso costo.

Sul piano generale, le organizzazioni criminali straniere a vocazione transnazionale continuerebbero a relazionarsi, in modo non conflittuale, con le mafie nazionali, con le quali riuscirebbero a sviluppare delle vere e proprie sinergie delinquenziali. Il terreno d'incontro, nella maggior parte dei casi, è rappresentato dal mercato degli stupefacenti, tradizionalmente

³⁹⁸ Decreto di fermo e di indiziato di delitto e decreto di sequestro nr. 20523/15 RG NR DDA Palermo del **27 giugno 2016**.

³⁹⁹ OCCC nr. 2694/15 RG NR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016** nei confronti di 16 persone di origine africana (ghanese, nigeriana e liberiana), insediatesi in Castel Volturno (CE), responsabili, tra l'altro, di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, induzione e sfruttamento della prostituzione, tentato omicidio, lesioni, rapine ed estorsioni ai danni di connazionali.

⁴⁰⁰ Le Regioni interessate sono il Veneto, l'Alto Adige, il Lazio, il Piemonte, la Toscana e la Lombardia (cfr. "Agromafie e caporalato. Primo Rapporto" a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto, FLAI CGIL).

1° semestre

2016



6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

180

alimentato da consolidati canali di approvvigionamento internazionali, in particolare Albania, Marocco, Sudamerica, Spagna e Olanda.

Questa saldatura tra sodalizi di tipo mafioso con *gruppi* stranieri – in particolare dell'est europeo ed albanesi – assume spesso la connotazione di una solida struttura organizzata⁴⁰¹, che dal traffico degli stupefacenti si estende anche al settore del reimpiego dei proventi illeciti.

La pericolosità di detti *gruppi* di matrice straniera – peraltro presenti anche in altri Paesi europei – può essere pertanto valutata sia in relazione al posizionamento acquisito nei principali mercati illegali, sia con riferimento alla stabilità dei legami instaurati con le altre consorterie criminali.

In questo articolato panorama nazionale e internazionale, una menzione a sè stante meritano una serie di sodalizi stranieri che avrebbero dimostrato una forte capacità adattativa all'ambito territoriale in cui si trovano ad operare.

Si pensi, ad esempio, ai soggetti di origine nigeriana aderenti alle c.d. *confraternite*⁴⁰², vasti e ramificati *network* criminali internazionali organizzati sul modello dei *clan*, all'interno dei quali gli affiliati intimidiscono e sottomettono altri membri e soggetti esterni, praticando rituali *voodoo*, rapine e sequestri di persona.

Detti sodalizi risultano attivi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione⁴⁰³.

Allo stesso modo risulta consolidata la presenza della criminalità cinese, attiva nel contrabbando e nella contraffazione di marchi e di modelli industriali.

In proposito, le organizzazioni operanti sul territorio nazionale riuscirebbero a gestire sia la fase della produzione in laboratorio che il commercio di articoli prodotti in Cina ed importati.

La propensione imprenditoriale ed espansionistica della comunità in parola è spesso accompagnata da un concreto attivismo nel settore finanziario: recenti acquisizioni info-investigative, infatti, confermano l'operatività della c.d. *terza generazione*, cui appartengono liberi professionisti ed imprenditori di origine cinese, nati in Italia e rivelatisi in grado di architettare sofisticate operazioni finanziarie.

In tale quadro d'analisi, s'innesta il consistente flusso di denaro che dall'Italia viene inviato quotidianamente in Cina, sia in contanti⁴⁰⁴ che attraverso il noto sistema del *money transfer*, ricorrendo spesso alla parcellizzazione sotto soglia dei trasferimenti.

⁴⁰¹ L'attività di P.G. compendiata nell'OCCC emessa il **10 febbraio 2016** dal GIP di Napoli (p.p. nr. 5726/13 R.G.N.R.) nei confronti di 15 persone (di cui 4 agli arresti domiciliari), è stata originata dalle indagini eseguite a carico di un gruppo di cittadini albanesi dediti al commercio illecito di droga, operante in Campania e nel Lazio e con diramazioni nel nord dell'Europa. Al fine di reperire in Olanda ingenti quantitativi di stupefacente da destinare allo spaccio in provincia di Napoli, un albanese intratteneva stretti rapporti con una famiglia di camorristi, i cui componenti si erano stanziati in quel Paese, dove gestivano un ristorante situato a L'Aja. Il ristorante era utilizzato come base logistica dalla famiglia camorrista.

⁴⁰² Le confraternite Black Axe e la Black Cats, avrebbero cellule in varie zone d'Italia, come emerso da recenti attività d'indagine.

⁴⁰³ OCCC nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016**.

⁴⁰⁴ Controlli doganali di persone in uscita dal territorio nazionale (sia attraverso la frontiera aerea che quella terrestre) hanno portato alla frequente individuazione di soggetti cinopopolari in possesso di consistenti somme non dichiarate di denaro contante.



Relazione
del Ministro dell'interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



Per quanto concerne le altre organizzazioni nazionali differenti da quelle tradizionali, è stata conclamata la presenza nella Capitale anche di consorterie criminali autoctone, che, evolvendosi nel tempo, avrebbero assunto una connotazione tipicamente mafiosa, dimostrando consistenza criminale e forza d'intimidazione.

Tra queste consorterie va ricompreso anche il *gruppo* criminale convenzionalmente denominato *mafia capitale*, la cui operatività è stata registrata, nel recente passato, prevalentemente su Roma.

Tra i gruppi presenti nella Capitale permane, ancora, il *clan* dei CASAMONICA, costituito da diverse famiglie italiane di origine *rom*, provenienti dall'Abruzzo e operanti innanzitutto nel quadrante sud-est della città.

Di seguito vengono esaminati i connotati statistici salienti delle principali strutture delinquenziali cui è stato fatto cenno.

Cittadini stranieri - Reati associativi* Disaggregazione regionale 1° semestre 2016

	ETNIA							
	Ex URSS	Nord Africa	Sudamerica	Albania	Cina	Nigeria	Romania	Filippine
ABRUZZO	0	0	0	6	0	0	42	0
BASILICATA	0	0	0		0	0	8	0
CALABRIA	4	16	0	3	0	0	16	0
CAMPANIA	28	17	8	6	14	29	23	0
EMILIA ROMAGNA	3	12	2	5	4	4	6	0
FRIULIVENEZIA GIULIA	0	5	1	2	8	0	12	0
LAZIO	7	6	5	25	11	0	31	0
LIGURIA	0	3	7	4	0	0	21	0
LOMBARDIA	6	58	20	21	4	0	90	0
MARCHE	4	11	1	9	0	0	21	0
MOLISE	0	0	0	2	0	0	17	0
PIEMONTE	5	4	8	30	5	4	7	0
PUGLIA	5	4	8	10	1	0	8	0
SARDEGNA	0	5	0	31	0	3	10	0
SICILIA	0	26	4	5	0	8	57	0
TOSCANA	0	31	0	56	23	0	32	0
TRENTINO ALTO ADIGE	31	68	4	38	0	0	9	0
UMBRIA	0	12	2	1	0	2	3	0
VALLE D'AOSTA	0	0	0	4	0	0	0	0
VENETO	3	7	0	16	3	0	34	0
REGIONE IGNOTA	3	50	4	6	0	6	2	0
ITALIA	99	335	74	280	73	56	449	0

* Associazione di tipo mafioso - Associazione per delinquere - Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
Associazione per delinquere finaliz. al contrabbando (T.U.L.D.)

Dati non consolidati-Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

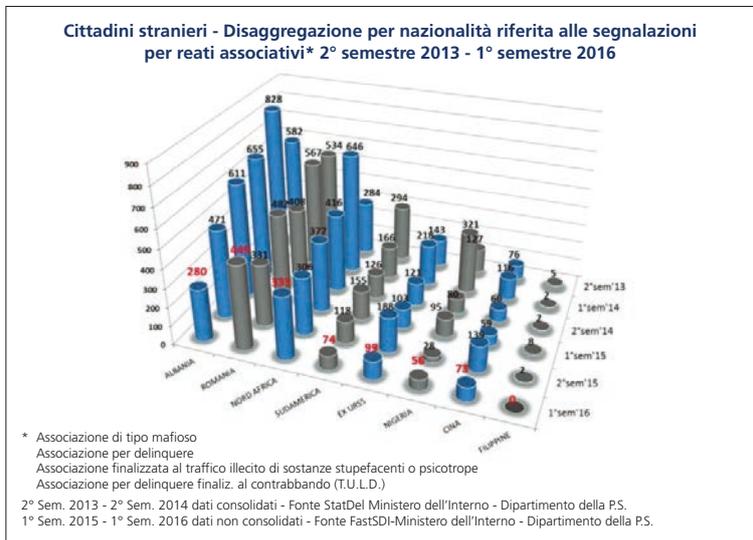
1° semestre

2016



6. ALTRE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NAZIONALI E STRANIERE

182



Relazione
 del Ministro dell'interno
 al Parlamento sull'attività svolta
 e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia



CRIMINALITÀ ALBANESE

Sul territorio nazionale risulta ormai consolidata la presenza di gruppi criminali albanesi, la cui flessibilità nell'azione criminale ha consentito da un lato di diversificare le attività illecite, dall'altro di estendere la loro presenza su varie regioni italiane, a partire dalla Puglia.

Il territorio pugliese, infatti, è stata l'area di elezione per l'insediamento delle prime cellule criminali albanesi e rappresenta ancora oggi un approdo obbligato per i traffici illeciti provenienti dall'Albania⁴⁰⁵ e dall'area balcanica in generale⁴⁰⁶.

È nota, infatti, la consolidata esperienza dei gruppi albanesi nell'utilizzare la c.d. *rotta balcanica*, via privilegiata di transito verso l'Europa occidentale e di ingresso di ogni sorta di merce illecita, tra cui gli stupefacenti, le armi e gli esplosivi⁴⁰⁷.

Nel tempo, però, questa forma di criminalità sarebbe riuscita ad estendersi anche sul resto del territorio nazionale, affermandosi quale interlocutore privilegiato di molti sodalizi, grazie anche alla spiccata tendenza a stringere alleanze multietniche⁴⁰⁸.

Non a caso, i gruppi albanesi hanno saputo avviare stabili sinergie con i sodalizi autoctoni, primi fra tutti quelli pugliesi. Una conferma in tale senso viene dall'operazione *Ampio Spettro* - di cui si è già fatta menzione nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata pugliese - condotta dalla Guardia di Finanza nel mese di giugno e che, nel contrastare gli interessi del *clan* MISCEO-TELEGRAFO (sodalizio criminale egemone nel quartiere San Paolo di Bari), ha fatto luce sui consolidati collegamenti tra il *clan* e i fornitori albanesi di sostanze stupefacenti.

⁴⁰⁵ Porto di Brindisi, **19 gennaio 2016**: a seguito di un controllo di polizia sono stati rinvenuti in un intercapedine del cassone di un autocarro, sbarcato da un traghetto proveniente da Valona (Albania), 447,600 kg di marijuana. Il conducente del mezzo, un 47enne albanese, è stato tratto in arresto con l'accusa di traffico internazionale e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente.

Mare Adriatico, **4 febbraio 2016**: dopo un lungo inseguimento con un gommone oceanico, probabilmente partito dall'Albania e diretto verso le coste salentine, sono stati recuperati 36 quintali di marijuana che i trafficanti, riusciti a fuggire, avevano buttato in mare per alleggerirsi del carico.

⁴⁰⁶ Il **7 aprile 2016**, i CC di Aprilia hanno tratto in arresto un'italiana incensurata e sequestrato 103 kg. di hashish e 50 gr. di cocaina trovati in suo possesso. La droga, secondo le ricostruzioni dei militari, giungeva dai Balcani attraverso il porto di Brindisi. Lo stupefacente era destinato al mercato pontino ed a quello romano.

⁴⁰⁷ Il **30 maggio 2016** è stata eseguita l'O.C.C.C. nr. 20083/13 R.G.N.R. e nr. 19903/15 R.G. G.I.P., emessa il **12 maggio 2016**, dal G.I.P. presso il Tribunale di Bari nell'ambito della già citata operazione "*Illiria*", condotta dalla G. di F. di Bari nei confronti di 5 italiani e 3 albanesi, responsabili, a vario titolo, di importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di eroina nonché armi e materiale esplodente.

⁴⁰⁸ Il **24 maggio 2016** i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Milano, nell'ambito della cd operazione "*Riccio*" (p.p. nr. 8371/2014 RGNR e nr. 1731/2014 RGGIP del Tribunale di Milano), hanno eseguito una OCC, emessa il **22 aprile 2016**, nei confronti di 38 soggetti (31 albanesi, 5 marocchini e 2 tunisini) ritenuti responsabili di traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina).

L'**8 febbraio 2016** la G. di F. di Cremona ha eseguito l'OCCC nr. 2212/2015 RGNR - nr. 17/16 RGGIP, emessa il **2 febbraio 2016** dal Tribunale locale nell'ambito dell'operazione "*Drug Surgery*", nei confronti di otto persone (quattro albanesi, due italiani originari della provincia di Cremona e due rumeni), ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e eroina).

1° semestre

2016



Sempre nel mese di giugno, un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ha, invece, evidenziato la partecipazione attiva di soggetti albanesi alle dinamiche criminali riconducibili al *clan* dei CASALESI, gruppo FAVA/MASTROIANNI, operante nel territorio di Santa Maria Capua Vetere⁴⁰⁹.

Sul piano interno all'organizzazione albanese, la risoluzione di situazioni conflittuali troverebbe spesso composizione con metodi e azioni particolarmente violenti⁴¹⁰.

Il supporto alle attività criminali dei gruppi nazionali passa, come accennato, innanzitutto attraverso la messa a disposizione del *know how* maturato nel settore degli stupefacenti.

In quest'ambito, gli albanesi sarebbero in grado di gestire, specie con riferimento all'eroina, l'intera filiera del traffico⁴¹¹: dai contatti con i produttori ai canali di distribuzione, attestandosi in breve tempo come i principali fornitori di gruppi italiani, grazie anche alla capacità di provvedere alla raffinazione della sostanza base in laboratori appositamente attrezzati sul territorio nazionale⁴¹².

Al pari di quanto evidenziato nel semestre precedente, recenti attività di polizia giudiziaria hanno confermato l'utilizzo di piccoli aeroplani ultraleggeri per movimentare gli stupefacenti⁴¹³ nel territorio italiano ed estero.

Altro settore di interesse di tali *gruppi* - che sottende necessariamente un *network* criminale efficiente oltre ad un'ottima

⁴⁰⁹ Il **14 giugno 2016** i CC di Caserta, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare, tra le province di Caserta, Napoli, Salerno, Vercelli ed Asti, emessa nei confronti di 20 indagati, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione, porto illegale e alterazione di armi da fuoco, delitti aggravati dalle finalità mafiose per agevolare il *clan* dei "casalesi", gruppo FAVA/MASTROIANNI. Tra gli arrestati figurano anche due albanesi.

⁴¹⁰ In data **1 gennaio 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 2/2016 RGNR e nr. 1/2016 RG GIP del Tribunale di Como, è stato posto in stato di fermo un cittadino albanese ritenuto responsabile dell'omicidio, a colpi di arma da fuoco, a Locate Varesino (CO), di un connazionale che aveva precedenti di polizia per reati inerenti gli stupefacenti.

⁴¹¹ Le indagini effettuate nell'ambito della menzionata operazione "*Illiria*" hanno dimostrato come il *dominus* dell'attività criminale fosse un noto trafficante albanese. Dal dispositivo si rileva come: "*le ... condotte rispettivamente ascritte agli indagati erano inserite in contesti criminali ben più ampi ... nella catena di passaggio che andava dal venditore dello stupefacente all'acquirente, vi era sempre il coinvolgimento di referenti di nazionalità albanese appositamente giunti dall'estero o, comunque, rimasti a coordinare le operazioni nelle terre d'origine nonché di intermediari, corrieri e manovali; gli indagati potevano inoltre contare sull'utilizzo di automezzi di supporto e, in un caso, anche di un potente natante. Tali elementi, unitamente alla considerazione dei notevoli quantitativi di stupefacente oggetto degli affari illeciti e delle cospicue somme di denaro presumibilmente necessarie per il perfezionamento delle relative transazioni, inducono a ritenere che le singole condotte per cui si procede fossero in realtà indicative di una stabile dedizione degli indagati al traffico di stupefacenti, fonte di facili e ingenti guadagni.*"

⁴¹² OCC n. 18014/13 RGNR - nr. 10638/15 RGGIP - emessa il **3 marzo 2016** dal GIP del Tribunale di Bergamo ed eseguita il **6 aprile 2016** dai Carabinieri di Bergamo, nell'ambito dell'operazione "*The End*", nei confronti di 40 soggetti, la maggior parte dei quali di origine albanese e marocchina, ritenuti responsabili di reati inerenti allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina). L'attività investigativa ha permesso di individuare tre laboratori (uno in provincia di Bergamo, uno a Padova ed uno in provincia di Bari) destinati alla raffinazione dello stupefacente. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati 8 kg. di cocaina, 80 kg. di eroina e 30 kg. di marijuana.

⁴¹³ Il **3 maggio**, a Torino, i Carabinieri, a conclusione dell'operazione *Braccio di ferro*, hanno proceduto all'esecuzione di provvedimenti restrittivi (emessi nell'ambito del p.p. nr. 1495/16 RGNR e 2477/16 RGGIP Tribunale di Torino) nei confronti di 13 persone, tra cui sette albanesi, ritenuti responsabili di traffico transnazionale di stupefacenti e detenzione di armi e munizionamento da guerra. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,5 Kg circa di cocaina, 11,5 Kg circa di marijuana, oltre a un aereo ultraleggero modello DYNAMIC, utilizzato per il trasporto della droga all'estero.



strategia di affiliazione e strutturazione - è quello dello sfruttamento della prostituzione⁴¹⁴, che continua ad essere realizzato ricalcando schemi consolidati che passano attraverso la generale tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, senza tuttavia precludere cooperazioni con altri gruppi o soggetti criminali, specie di etnia romena. Si conferma, infine, l'operatività di alcune bande albanesi in reati di tipo predatorio, in alcuni casi culminanti nei cosiddetti "assalti in villa", dove l'aggressione al patrimonio risulta frequentemente associata a episodi di violenza e a sequestri di persona.

Queste bande tenderebbero ad operare con una struttura organizzativa consolidata, cui prenderebbero parte anche soggetti italiani in veste di basisti o ricettatori⁴¹⁵.

CRIMINALITÀ RUMENA

È stato fatto prima cenno alle sinergie criminali instaurate tra gruppi albanesi e sodalizi rumeni, con riferimento al settore della prostituzione.

In alcuni casi, nella gestione delle attività è stata riscontrata la subordinazione dei gruppi criminali romeni rispetto a quelli albanesi⁴¹⁶, "gerarchicamente" preminenti, con i quali verrebbero tuttavia condivise scelte e strategie.

L'operatività dei sodalizi in parola si estenderebbe dal traffico di auto rubate e di mezzi d'opera nei cantieri edili⁴¹⁷ ai reati predatori, in particolare furti di rame⁴¹⁸; dal traffico spaccio di sostanze stupefacenti alla tratta di esseri umani. Quest'ultima, come accennato, appare finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e al lavoro nero.

Con riferimento al lavoro nero, si segnalano anche forme di caporalato nei confronti di connazionali, impiegati nel-

⁴¹⁴ Il **26 gennaio 2016**, nell'ambito dell'operazione *Tempesta 2015*, i CC di Milano hanno eseguito l'OCCC nr. 56741/14 RGNR - nr. 11970/15 RGGIP, emessa il 21 dicembre 2015 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 19 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di reati inerenti lo sfruttamento della prostituzione. Il gruppo gestiva le prostitute non solo nel centro del capoluogo lombardo ma anche in altre aree, sia quelle in prossimità del capoluogo che in altre province (CO e PV), esercitando il controllo con le medesime modalità (ciascun indagato aveva il diretto controllo su una singola ragazza, spesso sua partner, ma l'intero gruppo gestiva gli illeciti in un'ottica di mutua assistenza).

⁴¹⁵ Il **26 aprile 2016**, nell'ambito dell'operazione "*Jackals*" (p.p. 9471/2014 RGNR), i CC di Venezia, coordinati dalla Procura veneziana, hanno sgominato, dopo quasi due anni d'indagine, un'organizzazione italo-albanese dedicata ai furti ed al traffico di sostanze stupefacenti, operante tra il Nord ed il Nord Europa. Le indagini hanno appurato che i preziosi, una volta rubati, venivano rivenduti a due compro oro veneti, entrambi denunciati. Al termine dell'indagine sono stati sequestrati numerosi gioielli, armi e 10 kg di cocaina.

⁴¹⁶ A titolo di esempio, tale rapporto di subordinazione emergerebbe nella richiesta di utilizzazione di tratti di strade dove poter posizionare le proprie prostitute. I romeni avrebbero riconosciuto agli albanesi un diritto di superficie quantificato mediamente tra i mille e i duemila euro mensili/cadauna (cfr. menzionata operazione "*Tempesta 2015*" dei CC di Milano).

⁴¹⁷ Il **16 gennaio 2016**, a Faenza (RA), i CC hanno sottoposto a fermo di P.G. quattro persone di nazionalità rumena, responsabili della rapina consumata la notte del **15 gennaio 2016** ai danni di una ditta edile di Ravenna.

⁴¹⁸ Il **9 giugno 2016** nelle zone di Andria e Roma è stata conclusa l'operazione "*Esmeralda*", in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 2201/2015 R.G.N.R. e nr. 2273/2016 RG GIP, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Arezzo, grazie alla quale è stata sgominata una banda composta da 10 cittadini rumeni, dedicata ai furti di rame ai danni della rete ferroviaria.

1° semestre

2016



l'edilizia⁴¹⁹ e nell'agricoltura.

Gruppi criminali rumeni, inoltre, evidenziano un'elevata specializzazione nei reati informatici⁴²⁰, nella clonazione di carte di credito e nell'alterazione dei bancomat, attraverso l'applicazione sugli sportelli di prelievo di dispositivi "skimmer"⁴²¹ capaci di catturare i codici di accesso delle carte magnetiche.

CRIMINALITÀ NORDAFRICANA

Sul territorio nazionale continuano ad operare sodalizi criminali nordafricani, particolarmente attivi nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, nonché nel traffico e nello spaccio di stupefacenti.

Tra questi, i gruppi maghrebini avrebbero progressivamente assunto una connotazione più articolata, risultando suddivisi in cellule operanti sia in territorio nazionale che all'Estero (Europa, Africa e Medio Oriente).

Tali cellule, pur mantenendo una notevole autonomia operativa nei rispettivi ambiti territoriali, avrebbero creato un vero e proprio network, funzionale alla gestione delle molteplici attività illecite d'interesse, tra cui il contrabbando e il traffico di armi e di stupefacenti.

Forti di questa efficiente rete relazionale e tenuto conto che una delle rotte principali per l'importazione dello stupefacente in Europa percorre proprio alcuni Paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia e Algeria), le organizzazioni in parola sarebbero ora in grado di gestire l'intera filiera del traffico, associandosi anche con gruppi albanesi e italiani⁴²².

⁴¹⁹ Il **30 giugno 2016**, nella provincia di Foggia, la locale G. di F. ha concluso l'operazione "DOMINUS", che ha portato all'individuazione e all'arresto (OCCC emessa in data **29 giugno 2016** dal GIP del Tribunale di Foggia nell'ambito del p.p. nr. 14405/15 RGNR) di tre caporali, due italiani, legati da vincoli parentali, ed un rumeno domiciliato in Italia, che, avvalendosi di una notevole struttura organizzativa (dormitorio, servizio di trasporto degli operai, ditte di copertura) svolgevano un'attività d'intermediazione con reclutamento di manodopera ed organizzazione dell'attività lavorativa di 25 operai rumeni, mettendoli a disposizione di aziende agricole della provincia, di aziende e privati per l'assistenza domiciliare agli anziani ed in supporto alle attività di ristorazione. L'attività d'intermediazione veniva svolta mediante violenza e minacce, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

⁴²⁰ Il **9 maggio 2016** sono stati arrestati dalla P. di S. 10 cittadini romeni, che facevano parte di una organizzazione criminale romena che creava falsi portali di e-commerce. L'organizzazione era articolata su due gruppi omogenei, uno che operava in Italia per svolgere le attività fraudolente ai danni dei cittadini italiani e l'altro in Romania, dove sono state eseguite gran parte delle operazioni informatiche più complesse, come la creazione di pseudo-siti di e-commerce e le operazioni di phishing mediante furto di dati sensibili e spostamento dei flussi dei proventi illeciti.

⁴²¹ Il **12 gennaio 2016**, nell'ambito dell'operazione cd "Skimmer istinct" (p.p. nr. 28205/2015 RGNR mod. 21 Proc. Torino), la G. di F. di Malpensa ha tratto in arresto per evasione un rumeno, sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari poiché faceva parte di un'organizzazione internazionale dedita al riciclaggio ed alla clonazione, contraffazione ed utilizzo fraudolento di carte di pagamento. Il successivo **10 marzo** i CC di Venezia hanno eseguito diverse misure cautelari nei confronti di una banda di rumeni, con sede operativa a Mestre, specializzata in furti con carte di credito.

⁴²² Il **1° aprile 2016**, tra Modena, Bologna, Campobasso e Bergamo, i CC di Modena hanno dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 5328/2015 RGGIP, emessa in data **18 marzo 2016** dal GIP di Modena, a carico di 11 soggetti, tra italiani, tunisini e marocchini, resisi responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.



CRIMINALITÀ PROVENIENTE DAI PAESI EX – URSS

In linea di continuità con quanto evidenziato lo scorso semestre, i gruppi delinquenziali riconducibili ai Paesi dell'ex Unione Sovietica appaiono difficilmente classificabili per univocità di comportamenti delinquenziali.

Se da un lato, infatti, si registra una certa frequenza nei reati di tipo predatorio, nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri, nello spaccio di stupefacenti e nelle estorsioni, soprattutto in danno di connazionali, dall'altro si colgono segnali di condotte criminali più sofisticate e finalizzate al riciclaggio di denaro.

Le evidenze info-investigative lascerebbero, infatti, ipotizzare l'esistenza di un livello criminale più strutturato, facente capo ad una serie di consorterie organizzate secondo criteri etnici, territoriali o corporativi (di matrice georgiana, cecena, ucraina, moldava, uzbeka, ecc.), dedite all'investimento, in città d'arte e in località turistiche esclusive, di ingenti capitali in campo finanziario, immobiliare e turistico-alberghiero.

I citati investimenti, in ogni caso, non si sarebbero, allo stato, tradotti in un radicamento di formazioni criminali provenienti dai Paesi dell'ex Urss in Italia.

Con particolare riferimento al traffico di esseri umani, le indagini condotte negli ultimi anni evidenziano come i gruppi in parola tendano a privilegiare il reclutamento di donne di nazionalità moldava, bielorusa, lettone ed estone, da avviare alla prostituzione di strada o nei locali notturni.

Si conferma, ancora, l'attivismo dei *clan* di matrice russo-georgiana (strutturati gerarchicamente e rispondenti ad un rigido codice comportamentale) nella commissione di rapine con tecniche militari.

La criminalità di matrice ucraina e moldava, oltre ai reati di carattere predatorio, sarebbe invece attiva nelle estorsioni, nella tratta degli esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione.

Al fine di cogliere l'evoluzione compiuta da alcune formazioni criminali moldave – sino ad ora attive per lo più in un settore marginale come quello dei reati predatori – vale la pena di analizzare la portata di un furto di opere d'arte che, nel mese di maggio, ha portato al fermo di dodici persone, nove delle quali appunto di nazionalità moldava⁴²³. Il sodalizio, nel mese di novembre del 2015, aveva trafugato dipinti di Tintoretto, Rubens, Mantegna e Pisanello da un museo di Verona.

Episodi di tale portata sono indicativi della capacità di queste aggregazioni di gestire raccordi di elevato spessore criminale e contatti di livello internazionale.

Si richiama, inoltre la menzionata indagine "The End", conclusa il **6 aprile 2016** dai CC di Bergamo e Padova, nei confronti di un'organizzazione internazionale dedita al traffico di stupefacenti, composta da 40 persone, di cui 18 di nazionalità albanese, 17 marocchini, 3 italiani e 2 tunisini.

⁴²³ Il **15 maggio 2016**, la Pdi S. di Verona ha sottoposto a fermo dodici persone (nove moldavi e tre italiani) che nel precedente mese di novembre avevano trafugato 17 opere d'arte dal museo di Castelvecchio di Verona. I capolavori sono stati recuperati il 6 maggio nella regione di Odessa, nella ex repubblica sovietica dell'Ucraina. I capi di accusa nei confronti dei responsabili sono rapina, sequestro di persona e ricettazione a livello transazionale.

1° semestre

2016



Risulta, inoltre, consolidata l'operatività di soggetti ucraini nel settore dell'immigrazione clandestina, dove avrebbero assunto un ruolo significativo all'interno di organizzazioni criminali multietniche a connotazione transnazionale, operando come scafisti⁴²⁴.

I bulgari, dal canto loro, sembrano prediligere le attività predatorie, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando⁴²⁵, anche di T.L.E. e l'utilizzo indebito di strumenti di pagamento.

CRIMINALITÀ CINESE

La criminalità cinese si conferma particolarmente attiva nelle aree urbane ad alta industrializzazione, tra cui le zone di Firenze e Prato, la città di Milano e l'*hinterland* di Napoli, in particolare l'area vesuviana.

Questi gruppi di matrice etnica possono essere convenzionalmente suddivisi in ragione del livello di organizzazione raggiunto: da un lato, quelli più strutturati - comparabili ai sodalizi mafiosi autoctoni - e, dall'altro, le bande giovanili, concentrate nelle *chinatown*, le cui azioni sarebbero rivolte innanzitutto verso connazionali.

Tra i primi, possono essere annoverati i sodalizi, anche a connotazione transnazionale, in grado di interagire tra di loro e di intrattenere rapporti con i gruppi mafiosi nazionali.

Queste organizzazioni sarebbero attive nella contraffazione, nel contrabbando, nell'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego irregolare di connazionali, nel traffico di stupefacenti e nel riciclaggio dei capitali illeciti.

Gli interessi collegati al contrabbando e al settore della contraffazione - che investe l'abbigliamento, ma anche prodotti medicali, chimici, alimentari e giocattoli - avrebbero portato alla realizzazione di vere e proprie *joint-venture* tra organizzazioni cinesi e sodalizi italiani⁴²⁶, finalizzate, oltre che alla distribuzione e vendita dei beni, anche ad eludere

⁴²⁴ Il **27 aprile 2016** tre scafisti, tutti di nazionalità ucraina sono stati arrestati dalla G. di F. di Crotone e dalla locale Squadra Mobile con l'accusa di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Il **9 giugno 2016**, due scafisti di origine ucraina sono stati intercettati dai finanziari del Reparto operativo aeronavale di Vibo Valentia mentre si allontanavano dalla costa crotonese verso acque internazionali a bordo di un veliero dopo avere sbarcato i migranti.

⁴²⁵ Porto di Brindisi, **23 gennaio 2016**: rinvenuti e sequestrati 30 mila giocattoli contraffatti nascosti su di un Tir con targa bulgara giunto, con un traghetto, sul molo di Costa Morena da un porto greco.

Porto di Brindisi, **23 maggio 2016**: denunciato un soggetto di origine bulgara per il reato di ricettazione di un carico di pneumatici di note marche risultati di provenienza furtiva.

Porto di Brindisi, **20 giugno 2016**: sequestrati 900 capi di abbigliamento riportanti noti marchi contraffatti che erano stati occultati su un autoarticolato imbarcato in Grecia e proveniente dalla Bulgaria; denunciato l'autista di nazionalità bulgara.

⁴²⁶ Il **19 aprile 2016**, nell'ambito del p.p. nr. 23713/15 RG NR NA - la G. di F. di Napoli, ha provveduto ad eseguire 17 provvedimenti cautelari personali nei confronti di soggetti, appartenenti a due sodalizi delinquenziali ramificati sull'intero territorio nazionale e con proiezioni in Cina e in Turchia, dediti alla commissione di delitti in materia di contraffazione. In seno all'organizzazione, un ruolo di primo piano era rivestito da due coniugi cinesi i quali, in veste di titolari di regolari attività commerciali, provvedevano ad importare dalla Cina merce neutra (del medesimo modello di quella originale) da "contraffare" successivamente. Dagli approfondimenti investigativi è emerso il pieno coinvolgimento, nella fase distributiva, di alcuni *outlet* siti in Napoli e nelle province di Caserta e Crotone, ove tali capi di abbigliamento venivano poi commercializzati come originali.



i controlli doganali nazionali, alterando l'origine dei prodotti attraverso transiti in Paesi terzi, o sdoganando la merce in altri Paesi UE, con la successiva e meno rischiosa introduzione in regime di transito comunitario.

Anche le modalità con le quali verrebbe gestito il fenomeno della prostituzione (costi del viaggio delle vittime anticipati dall'organizzazione, forte mobilità sul territorio nazionale delle donne sfruttate, utilizzo di appartamenti e centri benessere), sarebbero indicative dell'operatività di un complesso *network* criminale.

Si conferma, inoltre, l'interesse di questa etnia per la commercializzazione di sostanze stupefacenti, soprattutto di tipo sintetico, come *ketamina*, *ecstasy* e *shaboo*, non di rado consumate in fittizi circoli culturali⁴²⁷, dove in realtà verrebbe sfruttata anche la prostituzione.

Su altro fronte, le bande giovanili, per quanto meno organizzate, adotterebbero comportamenti violenti nei confronti di connazionali per l'assunzione del controllo criminale di un determinato territorio, attraverso lo scontro armato con bande rivali e la realizzazione di pratiche estorsive verso ristoranti, centri massaggi, case di prostituzione e bische clandestine.

I considerevoli proventi derivanti dalle citate attività criminali continuerebbero ad essere canalizzati verso le zone di origine attraverso il sistema dei *money transfer*, cui si affianca l'esportazione di valuta in contanti, come confermano i ripetuti sequestri operati dalla Guardia di Finanza nelle aree doganali.

CRIMINALITÀ SUDAMERICANA

La criminalità sudamericana si conferma punto di riferimento nei traffici internazionali di stupefacenti, settore in cui si registrano interazioni con organizzazioni mafiose autoctone e straniere, soprattutto albanesi e nigeriane, attive anche in Italia.

Queste aggregazioni criminali, potendo contare sull'appoggio di connazionali residenti in Italia – referenti per la ricezione di ingenti quantitativi di cocaina – riuscirebbero anche ad instaurare relazioni con altre organizzazioni operanti sul territorio nazionale⁴²⁸.

Alcune attività d'indagine concluse nel periodo in esame testimoniano, infatti, la sempre più frequente collaborazione

⁴²⁷ Il 1° giugno 2016, nell'ambito del p.p. nr. 4891/15 R.G.N.R. e nr. 5150/15 RG GIP PO, la P. di S. di Prato ha eseguito 10 OCCC nei confronti di altrettante persone, per la maggior parte di origine cinese, ritenute responsabili, a vario titolo, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e spaccio di cocaina e *ketamina*. Nell'inchiesta sono stati coinvolti anche un avvocato donna del foro di Prato e un noto imprenditore, proprietario di uno degli immobili, accusati di favoreggiamento.

⁴²⁸ Emblematica a questo proposito è l'operazione "*Mala Suerte*", condotta dai CC di Genova e coordinata da quella Procura Distrettuale della Repubblica che, in data 20 maggio 2016, è culminata nell'emissione dell'O.C.C.C. nr. 6845/12 RG NR e 3254/13 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova, nei confronti di 15 soggetti appartenenti ad un'associazione criminale multi-etnica, composta da colombiani, ecuadoriani e senegalesi, finalizzata all'importazione di cocaina dalla Colombia in Spagna, per poi destinarla al porto di Genova.

1° semestre

2016



di elementi sudamericani con soggetti italiani, anche collegati a sodalizi autoctoni⁴²⁹.

Per quanto in diminuzione rispetto al precedente semestre, continuano a registrarsi episodi violenti ad opera delle "pandillas", bande composte in prevalenza da giovani ecuadoriani, (quali "Ms-13", "Ms-18", "Latin Kings", "Latin Forever", "Neta", "Soldao Latino", "Latin Dangerz", "Los Brothers" e "Trebol"), particolarmente attive nei reati contro il patrimonio, risse con accoltellamenti (spesso nei pressi di discoteche), rapine, omicidi consumati o tentati⁴³⁰. Queste gang risultano radicate soprattutto nelle periferie delle grandi città del Nord Italia, quali Milano e Genova. Si conferma, infine, l'operatività criminale di soggetti provenienti dalla Repubblica Dominicana, autori di diversi reati correlati al settore del narcotraffico.

CRIMINALITÀ SUBSAHARIANA

Tra le strutture criminali di matrice africana, la più pervasiva appare quella nigeriana, formata da diverse cellule criminali indipendenti e con strutture operative differenziate ma interconnesse, dislocate in Italia e in altri Paesi europei ed extraeuropei.

Le recenti attività investigative condotte dalle Forze di polizia evidenziano come le consorterie in parola abbiano assunto la conformazione di vere e proprie associazioni per delinquere, utilizzando *modus operandi* tipici delle mafie autoctone, tra i quali la forte propensione ad operare su *business* di portata transnazionale.

Particolare attenzione va riservata ai gruppi degli "EIYE" e dei "BLACK AXE", composti da nigeriani ma anche da ghanesi. Dette formazioni, infatti, sarebbero riconducibili ai cc.dd. *Secret Cults* - da anni presenti in Italia - noti per essere attivi nella commissione di gravi delitti come il traffico internazionale di stupefacenti, la tratta di esseri umani e lo sfruttamento della prostituzione, in opposizione ad altri gruppi rivali nell'ambito della comunità nigeriana.

Tra quest'ultimi si segnalano i "BLACK CATS" (che avrebbero come simbolo distintivo un gatto nero con un basco militare tatuato sulla spalla), sodalizio presente in varie zone d'Italia, ma particolarmente attivo nell'area di Casal di Principe, Aversa e Padova, le cui fonti di sostentamento deriverebbero dal traffico di grossi quantitativi di droga e dallo sfruttamento della prostituzione.

Come si evince da un provvedimento cautelare recentemente emesso dal GIP di Napoli, "il gruppo dei Black Cats è

⁴²⁹ Il 25 maggio 2016, i CC di Livorno e la G. di F. di Pisa hanno eseguito alcuni provvedimenti restrittivi (p.p. nr. 2514/2014 RGNR e nr. 4723/2016 RG GIP), nei confronti di 22 persone (6 in carcere e 14 ai domiciliari), tra le quali 2 dominicani e 2 albanesi appartenenti ad un'organizzazione criminale composta da calabresi, livornesi e campani, operativa tra le province di Firenze, Livorno, Pisa, Prato, Pistoia, Massa e Lucca. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed omicidio. Durante l'operazione, denominata "Akuarius", sono stati sequestrati oltre 65 kg di droga.

⁴³⁰ Il 10 aprile 2016, dopo il rifiuto ad entrar a far parte della gang "Trebol", un giovane equadoregno è stato aggredito e ferito da due giovani, probabilmente connazionali, con alcune armi improprie (martelli e picconi).



molto ricco, grazie appunto ai proventi delittuosi, ma anche grazie ad attività commerciali apparentemente lecite, come bar, supermarket per africani, negozi di import export o connection house. Tramite le loro imprese di import-export, introducono dall'Africa droga ed altri beni"⁴³¹.

Nel contesto casertano, la comunità nigeriana avrebbe infatti acquisito una posizione competitiva in molti settori illegali, tra cui il "mercato" della prostituzione e quello della manodopera irregolare impiegata nella raccolta di pomodori, di frutta e nella pastorizia.

Nonostante in queste aree sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi nigeriani riuscirebbero a convivere con i *clan* locali, mantenendo la gestione di diverse piazze di spaccio di Castel Volturno.

Sul piano dell'organizzazione interna, tali sodalizi criminali farebbero spesso ricorso alla figura della *maman*⁴³² che, come emerso da diverse attività d'indagine⁴³³, è risultata allo stesso tempo reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operative, punto di raccordo fra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite.

Si tratta di un modello organizzativo spesso funzionale alla tratta degli esseri umani, che ha il suo principale bacino di reclutamento nello Stato di Edo, intorno alla capitale di Benin City.

In tale località sarebbero presenti articolate strutture operative e logistiche, in grado di organizzare il trasporto delle vittime fino al loro sfruttamento.

Il settore del *trafficking* risulta, inoltre, strettamente connesso con quello degli stupefacenti, di cui in parte si è già detto: la criminalità nigeriana sembra utilizzare opportunisticamente gli stessi canali e le medesime strutture per i diversi "servizi" criminali, operando, ormai da tempo, come fornitrice, mediatrice ed organizzatrice anche dei traffici di droga in molti Paesi europei ed extraeuropei.

Analogo *modus operandi* verrebbe adottato dai *network* criminali eritrei, anch'essi organizzati in cellule stanziate su più territori, cui verrebbe affidato il compito di organizzare traffici di migranti o di stupefacenti.

Si conferma anche per i menzionati gruppi criminali un consistente ricorso al *money transfer*, frazionando artificioso-

⁴³¹ OCCS nr. 2694/15 RGNR, nr. 40180/15 RG GIP NA, nr. 129/16 R.O.C.C. del **21 marzo 2016** nei confronti di 16 persone di origine africana (ghanese, nigeriana e liberiana), insediatesi in Castel Volturno (CE), responsabili a vario titolo di traffico internazionale, detenzione e spaccio di stupefacenti, violenze, minacce, lesioni, rapine, estorsioni ai danni di connazionali, reclutamento, induzione e sfruttamento della prostituzione.

⁴³² Cfr. anche "La criminalità transnazionale nigeriana. Alcuni aspetti strutturali" di Francesco Carchedi, in *MAFIE STRANIERE IN ITALIA*, a cura di S. Becucci e F. Carchedi, ed. Franco Angeli 2016.

⁴³³ In data **17 marzo 2016** la P. di S. di Catania ha dato esecuzione al fermo di indiziato di delitto emesso il **14 marzo 2016** dalla locale DDA nei confronti di 5 persone di origine nigeriana, gravemente indiziate del reato associazione per delinquere finalizzata alla tratta di giovani connazionali, anche minori di età. L'organizzazione, con basi operative a Catania, a Genova e a Roma, era diretta e promossa da *Madame Jennifer*, che curava direttamente i rapporti con i sodali in Nigeria e in Libia, seguiva il tragitto delle vittime attraverso l'Africa fino alle coste libiche e provvedeva alla corresponsione di somme di denaro necessarie per concludere il viaggio verso l'Italia.



samente le somme di denaro in importi sotto soglia, oppure attraverso canali informali, come ad esempio l'*hawala*⁴³⁴ o l'impiego dei corrieri di valuta.

CRIMINALITÀ ROMANA

In linea di continuità con quanto rappresentato nel semestre precedente, nel Lazio e a Roma in particolare è stata riscontrata, nel recente passato, la presenza di un sodalizio denominato *mafia capitale*.

Nel tempo, il *gruppo* criminale sarebbe riuscito a creare una sinergia illecita tra ambienti criminali ed istituzionali, avvalendosi della forza di intimidazione e della corruzione per ottenere commesse pubbliche.

A Roma, inoltre, assume rilevanza anche il *clan* CASAMONICA, composto da una serie di famiglie di origine nomade⁴³⁵, tra loro imparentate e stabilite da decenni nella periferia sud della Capitale e nella provincia⁴³⁶.

Per quanto concerne ulteriori *gruppi* criminali che opererebbero nel territorio di Roma e del Lazio, si segnalano, infine, i FASCIANI, legati da vincoli parentali ai CASAMONICA.

A tal proposito, si rileva che una sentenza emanata dalla Corte d'Appello di Roma in data 13 giugno 2016, riformando la precedente sentenza di primo grado, ha confermato l'esistenza del suddetto *sodalizio* (attivo sul litorale romano), escludendo però il carattere mafioso dello stesso e negando, altresì, la sussistenza della circostanza aggravante del metodo mafioso.

⁴³⁴ L'*hawala* è un sistema di trasferimento informale di fondi, nato in Asia e diffusosi ben presto nel Medio Oriente e in India (dove è conosciuto con il termine *hundi*), basato su rapporti di natura fiduciaria e parentale che intercorrono tra i partecipanti alla transazione.

⁴³⁵ In data **18 marzo 2016**, la P. di S. di Latina ha duramente colpito il *clan* DI SILVIO, arrestando 5 soggetti dediti al traffico di stupefacenti. L'indagine ha fatto emergere anche condotte di usura ed estorsione (p.p. nr. 2164/15 RGNR del 04.03.2016).

In data **12 aprile 2016**, 9 presunti appartenenti al *clan* Spada sono stati arrestati dai Carabinieri a Ostia (RM), nell'ambito dell'operazione denominata "*Sub Urbe*" (p.p. nr. 6087/16 RGPM 550/15 RG GIP dell'08.04.2016), perché accusati di lesioni personali aggravate, illecita detenzione di armi e tentata estorsione, fattispecie tutte aggravate dalle modalità mafiose.

⁴³⁶ In data **15 marzo 2016**, nel corso dell'operazione "*Capitelli Pestati*", la G. di F. di Roma ha proceduto al sequestro di una villa in uso ad un soggetto della *famiglia* CASAMONICA (p.p. nr. 48/2016 MP del 07.03.2016), attualmente recluso nel carcere di Orvieto. Oltre alla villa sono state sottoposte a sequestro 3 autovetture di lusso ed una palazzina composta da quattordici appartamenti, per un valore stimato di 8 milioni di euro. Il successivo mese di **maggio**, come già accennato in precedenza, un soggetto appartenente ai CASAMONICA è stato destinatario di una Misura di Prevenzione emessa dal Tribunale di Roma ed eseguita dalla Polizia di Stato, in quanto facente parte di un *sodalizio* che vedeva coinvolti anche soggetti collegati alla *ndrangheta* e alla *camorra*. Nel complesso, con l'attività sono stati sequestrati beni per circa 25 milioni di euro.



b. Profili evolutivi

La poliedricità degli interessi illegali che fanno capo ai sodalizi stranieri danno la misura delle potenzialità in campo e della loro capacità di cogliere le opportunità criminali ritenute congiunturalmente più remunerative.

Per tale ragione, sembra delinearsi un *modus operandi* che vede tali formazioni criminali ripartite su più cellule, normalmente orientate dai Paesi di origine.

Grazie a questo *network*, tali *gruppi* potrebbero ulteriormente incrementare la loro operatività, oltre che nel traffico di esseri umani e di stupefacenti (settori in cui continuano a registrarsi importanti attività di contrasto), anche nel traffico di merci contraffatte, di armi e di rifiuti.

Nel periodo in esame, infatti, si sono delineati scenari dinamici e interagenti, nei quali anche vicende criminali apparentemente circoscritte a realtà territoriali sono risultate poi direttamente correlate ai grandi circuiti transnazionali, specie del narcotraffico.

Proprio i traffici di stupefacenti si confermano un settore d'investimento irrinunciabile anche per i *gruppi* criminali organizzati di matrice straniera che sembrano ora più propensi ad accorparsi - sia in fase di approvvigionamento che di commercializzazione - varie tipologie di stupefacenti, in passato gestite separatamente e fatte confluire su distinti canali di distribuzione.

È in questa più evoluta prospettiva imprenditoriale che vanno lette le alleanze tra *gruppi* di matrice etnica, in particolare albanesi, e sodalizi mafiosi nazionali.

Tali elementi inducono a ritenere che l'Albania possa assumere, nel prossimo futuro, un ruolo sempre crescente nello scenario internazionale dei grandi traffici di droga.

Ulteriore segnale di una evoluzione in atto delle strategie criminali degli albanesi verso forme delinquenziali sempre più qualificate e portate avanti con la collaborazione di pregiudicati italiani, è il frequente coinvolgimento nel traffico di armi ed esplosivi.

Alla luce delle più recenti risultanze investigative, sembrano destinate ad assumere una crescente importanza anche le formazioni criminali centro-africane, permeate da uno spiccato associazionismo, che assume spesso connotazioni violente.

Allo stesso modo, le associazioni cinesi, oltre alla ben nota capacità di condizionare l'economia locale attraverso strategie imprenditoriali aggressive, basate essenzialmente sull'illecita concorrenza, potrebbero adottare comportamenti criminali finalizzati al controllo delle attività illegali sul territorio anche oltre le aree a maggior concentrazione etnica.

1° semestre

2016



7. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

La complessità dell'attuale congiuntura economica implica che le risorse economiche pubbliche vengano destinate, senza rischi di dispersione delle organizzazioni mafiose, prioritariamente al sostegno delle attività economiche e produttive.

In tale contesto, pertanto, appare indispensabile un attento monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici, al fine di scongiurare alterazioni negli equilibri di mercato, derivanti dalla partecipazione della criminalità organizzata, diretta o indiretta, alle gare di appalto.

Le interferenze messe in atto avvengono, da un lato, ricorrendo ai classici metodi intimidatori mafiosi, e, dall'altro, intraprendendo vere e proprie iniziative "legali", caratterizzate dal reinvestimento di ingenti capitali frutto delle attività criminali di c.d. "accumulazione primaria".

Anche nel periodo in esame, dunque, il binomio criminalità organizzata – appalti, ha rappresentato una delle modalità di inquinamento della pubblica (e privata) economia da parte delle mafie.

Si rileva, a tal proposito, come la turbativa dei sistemi legali di scelta del contraente, attuata dalle mafie allo scopo di accaparrarsi appalti e contratti pubblici, risulti spesso effettuata, in concreto, mediante il c.d. metodo "del tavolino" (di cui si è ampiamente detto, in riferimento alla criminalità organizzata campana) o, in alternativa, condizionando e regolando la partecipazione delle imprese alle gare pubbliche.

In tale ultima ipotesi, in particolare, le organizzazioni criminali sono solite operare "oblique" forme di pressione sulle aziende appaltatrici, impiegando – come paravento formale – un'ampia gamma di forme contrattuali di sub-affidamento dei lavori pubblici o di parti consistenti degli stessi (subappalto, noli a caldo e/o freddo, movimento terra, trasporto di materiali, forniture di materie prime e smaltimento dei rifiuti), al fine di annullare ogni possibile forma di concorrenza.

Tra le altre modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa quella dell'affidamento dei lavori da parte dei consorzi alle imprese consorziate, secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

Nel primo semestre del 2016, sono proseguite le attività di controllo e monitoraggio sulle imprese aggiudicatrici degli appalti relativi allo smantellamento della struttura realizzata per l'evento "EXPO 2015".

In tale ambito, non a caso, il dispositivo di contrasto alle infiltrazioni mafiose ha visto ancora nella Direzione Investigativa Antimafia uno dei principali Organismi chiamati a garantire, a livello centrale, l'esecuzione delle attività di monitoraggio di competenza del Ministero dell'Interno e ad assicurare, a livello locale, la partecipazione al Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura meneghina.

